

"Siamo realisti, esigiamo l'impossibile"

Ernesto Che Guevara



1955. *Vibo valentia* (CZ). Salvatore lavora su un peschereccio. Sulla destra, è appena visibile la sua testa.

In una comunità come la nostra, da secoli dedicata all'agricoltura, l'incontro con l'alimento - pesce poteva avvenire solo tramite un salernitano. Salvatore D'Agostino nasce, nel 1938, salernitano doc in via Madonna del Monte, che è nel centro storico.

Già prima del 1940 suo padre, Ciro, e suo nonno venivano in barca a pescare, di notte, nelle acque del Magazzeno. Poi, fatto giorno, il padre si inoltrava a piedi fino a Pontecagnano per vendere il pesce appena pescato. Vendere, per modo di dire, perché solo alcuni "signori" glielo pagavano in danaro (il Podestà, i Crudele e qualcun altro); nelle campagne lo barattava con diversi alimenti: frutta, verdure, ortaggi, fagioli, lardo, sugna, biscotti di grano e granone, qualche bottiglia di vino, raramente una gallina.

Dopo la guerra, nel 1946, Salvatore, che allora aveva otto anni, cominciò a seguire il padre nel lavoro.

A metà giugno, subito dopo la chiusura delle scuole, Salvatore e le sue tre sorelle, di sei, quattro e due anni, venivano imbarcati sulla barca

Come eravamo
 nel ricordo di un pontecagnanese d'adozione:
 Salvatore D'Agostino

(testo di Francesco Longo - foto di Salvatore D'Agostino)

del nonno. Lì c'erano oltre al nonno, suo padre, la nonna e sua madre. Partivano dalla lungomare di Salerno, dove oggi c'è l'imbarcadero; con la vela montata costeggiavano la litoranea fino a giungere, dopo circa due ore, sulla spiaggia di Magazzeno dove poi è sorto il Lido Picentino. Sulla spiaggia, a ridosso della campagna e cioè a qualche centinaio di metri dalla riva, trovavano una baracca di canne, un pagliaro. Era stato preparato, giorni prima, dallo zio Ernesto, originario della Costiera Amalfitana, che abitava da tempo a Pontecagnano nella masseria dei Natella, alla foce del Picentino. Quella baracca, costituita da quattro pali e quattro pareti di canne infisse nella sabbia più un tetto pure di canne,

era larga circa tre metri per tre ed alta quasi due. Essa rappresentava per la famiglia D'Agostino (due nonni, due genitori e quattro figli) l'alloggio estivo. Vi rimanevano da metà giugno a metà settembre; per San Matteo, il 21 settembre, erano di nuovo a Salerno. In quel pagliaro gli adulti e Salvatore dormivano a terra, sulla sabbia, mentre le bambine dormivano su un pagliericcio. Vi portavano dalla barca le poche cose che avevano: qualche coperta, gli indumenti personali, un treppiedi di ferro per cucinare, piatti, pentole e posate (le pentole e le posate erano di alluminio). L'acqua da bere veniva presa da una sorgente, che si trovava nella confinante masseria Moscati dove il fattore, don Alfredo D'Andria, era



1953. Salvatore a 15 anni, nella barca del nonno, a Salerno Lungomare all'altezza dell'Imbarcadero

sempre disponibile verso di loro. L'acqua per cucinare la prendevano nel vicino ruscello. Il fuoco veniva acceso con le radici secche delle canne che il piccolo Salvatore trovava in abbondanza nei dintorni. Mangiavano pesce e gli altri alimenti che, di volta in volta, ottenevano in cambio del pesce pescato.

Allora la spiaggia era deserta e molto estesa. Dalla sabbia spuntavano delle



1986. Salvatore a 48 anni, al Corso Umberto, insieme a Nuccio Fattorusso

piantine grasse, le cui foglie acuminate pungevano: per questo motivo venivano chiamate "baciapiedi". La spiaggia era anche silenziosa. Non c'era la strada, né asfaltata né in terra battuta. Non c'erano le cabine degli stabilimenti balneari. Solo alcuni pontecagnanesi andavano a mare a fare il bagno. Presenza fissa, in quegli anni fine Quaranta, la famiglia di don Antonio Sada che faceva montare una cabina di legno, poi smontata a fine settembre.

Su quella spiaggia solitaria e silenziosa, tanto che si sentiva solo il rumore delle onde, il buio della notte era assoluto: non c'era luce o lume di alcun tipo.

Verso la mezzanotte il nonno ed il papà di Salvatore, addormentatisi nel pomeriggio, si svegliavano e se ne andavano a pescare. Usavano una *sciabichella*, che era una piccola rete.

Continua a pag. 2

SOMMA
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
 Divani letti materassi
CASAITALIA



1945. Salvatore a 7 anni, davanti casa sua con tutta la famiglia.

Foto in basso: 1953. Pontecagnano, Corso Umberto, angolo di Via S. Francesco. Salvatore a 15 anni. A sinistra, Valentino, suo compagno di lavoro; al centro, un pontecagnanese di cui non ricorda il nome.

Continua da pag. 1

Legavano una delle due funi della rete al manico di un secchio interrato nella sabbia, a riva. Quindi salivano sulla barca e, mentre il padre remava, il nonno calava la rete a mare. Allontanandosi così dalla riva di cinquanta - sessanta metri, percorrevano con la barca un semicerchio di un centinaio di metri. Poi approdavano di nuovo a riva, a distanza di una decina di metri dalla fune legata al secchio. Scesi sulla spiaggia, il padre raggiungeva la fune legata al secchio e il nonno teneva l'altro capo. A questo punto tiravano insieme e con lo stesso ritmo le due funi, catturando i pesci nella rete. Tutta l'operazione della calata e della tirata della rete durava circa mezz'ora. Dopo aver raccolto il pesce nelle *spaselle* sulla barca, ripartivano spostandosi lungo il litorale. Di solito, in tutta la stagione estiva, pescavano dalla foce del Picentino fino alla località Spineta. Ogni notte calavano e tiravano la rete circa dieci volte, percorrendo nel complesso un tratto di mare di cinque - seicento metri. Ogni notte lavoravano per cinque - sei ore e cioè fino la sorgere del sole. Alla fine sistemavano la rete nella barca e, a remi, tornavano verso il pagliaro. Giunti là, il padre prendeva quattro - cinque *spaselle* di pesce e le legava sul portabagagli della bicicletta presa in prestito da don Alfredo, il fattore. Con quel mezzo e quel carico si recava nell'abitato di Pontecagnano per vendere il pesce. Di quello che restava, un po' rimaneva in famiglia per il pasto giornaliero; una o due *spaselle* Salvatore se le metteva in testa e le portava a vendere, cioè a barattare, nelle masserie vicine. Spesso andava, come ultima tappa, da don Peppe Colucci che lo accoglieva come un figlio. Innanzitutto lo faceva lavare perché Salvatore, portando in testa il pesce fresco, si bagnava dai capelli in giù di quel liquido che colava; poi gli offriva una zuppa di latte con biscotti di grano; infine accettava tutto il pesce che rimaneva

nella *spasella* e lo ricambiava con frutta, ortaggi e della buona sugna. (Salvatore ricorda ancora il sapore del pesce fritto dalla nonna con la sugna). A volte don Peppe gli regalava una bottiglia di vino per il nonno. Questo era il lavoro di Salvatore tutte le mattine.

Di notte, quando si svegliava in tempo, andava a pesca con il papà ed il nonno. Rimaneva a riva tenendo il capo di una fune della rete, mentre il padre ed il nonno andavano con la barca a calare la rete. Il buio era tale che lui li perdeva di vista dopo che essi avevano fatto pochi metri; riusciva a seguirli ad orecchio sentendo i colpi dei remi nell'acqua. Dopo una decina di minuti li rivedeva tornare a riva, per tirare la rete.

Tra giugno e luglio si prendevano soprattutto trigliette piccole (la *fragaglia*); in agosto ed in settembre: triglie, alicette, polipetti, cefali ed ombrine (i *corvelli*). A quel tempo i pesci erano tanti, molti più di oggi. Il nonno ed il padre pescavano ininterrottamente da metà giugno a metà settembre. Raramente si dovevano fermare per un temporale o per il vento. Se il mare si ingrossava, il solito don Alfredo mandava una pariglia di buoi per tirare a secco la



barca e metterla al sicuro. In questo modo Salvatore ha trascorso l'estate dagli otto ai dodici anni. Nel 1950 il nonno, proprietario della barca, si ritirò a pescare nelle acque di Salerno. Allora, e per alcuni anni, il padre e lo zio Alfonso decisero di venire a vendere il pesce a Pontecagnano. Partivano da Salerno a piedi, portando in spalla quattro o cinque gabbiette di pesce ciascuno. Venduto il pesce se ne tornavano, sempre a piedi, a Salerno.

Qualche anno più tardi, ai due si affiancarono Salvatore e lo zio Giovanni, stavolta in filovia. Venivano due - tre volte alla settimana; a quell'epoca non si pescava tutte le notti: bastava un poco di maltempo per restare a terra. Ma alla vigilia di Natale i quattro dovevano di nuovo venire a piedi da Salerno. Per quel giorno le richieste erano diventate molte e loro non potevano trasportare tutto il pesce sulla filovia; per di più c'erano da portare i capitoni, chiusi in una cassa. Perciò sistemavano tutto il pesce, compresi i capitoni, su un carrettino e così venivano a Pontecagnano. Al ritorno la cassa dei capitoni era puntualmente piena di frutta (arance, mandarini, mele, pere, noci) e di dolci offerti dal Commendatore Ludovico Rossomando del famoso omonimo bar - pasticceria. Nel 1954, a sedici anni, Salvatore si imbarcò su un peschereccio. Nel golfo di Salerno si pescavano ottime alici e perfino tonni. Egli ricorda che una volta ci fu un'abbondante pesca di tonni, così numerosi che non riuscirono a caricarli tutti e dovettero chiamare un'altra imbarcazione. Quella pesca miracolosa avvenne a circa tre chilometri al largo della costa di Pontecagnano. Dopo aver fatto il militare, naturalmente in marina, Salvatore tornò a lavorare con il padre e gli zii, che venivano sempre a vendere a Pontecagnano; ma intanto si erano motorizzati: non più in filovia, ma con il treroute "Ape". Era l'inizio degli anni Sessanta, cioè del boom economico.

Finché, nel 1967, Salvatore aprì la prima pescheria pontecagnanese, alla via Alfani nella proprietà Lanaro. Di là, dopo qualche anno, si spostò al centralissimo Corso Umberto n. 106. Lui stava al negozio mentre il padre e gli zii andavano in giro con il carrettino a vendere il pesce. A vendere per davvero, perché ormai il danaro circolava e non era più tempo di baratto.

Nell'arco di circa venti anni (1946 - 1967) era cambiata un'epoca e la città di Pontecagnano Faiano aveva imparato a mangiare il pesce.

INDICE

pag. 1-2	Come eravamo...
pag. 3	Novembre 2004: il "Ponte" compie 4 anni
pag. 4	Un "ponte" per il recupero... Aveva solo 18 anni...
pag. 5	Che aria tira?
pag. 6	Emergenza Musica
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10 - 11	Il primo treno italiano...
pag. 12	Mitologia Picentina Cronache di lettura
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze Il santo del mese
pag. 15	Sport: Calcio



Edito dall'Associazione Culturale "IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)

www.ilponteonline.it

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 1 - Anno V • Novembre 2004

Reg. Trib. SA N. 1154 del 3-12-2003

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

redazione@ilponteonline.it

Luca Bisogno

Pia Chiariello

Sergio Marinari

Mario Montefusco

Angelo Mulieri

Direttore Responsabile:

Simone Giuliano

Grafica e Impaginazione:

Gianluca "Chalagher" Esposito

Ringraziamo i Signori:

Fiorenzo D'Ambrosio

Claudio Gallo

Rosa Lella

Enzo Maddaloni

Angelo Marinari

Arturo Napoli

Elio Matteo Palumbo

Rosario Tedesco

Marco Vecchione

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte"

FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino. **S. ANTONIO** - Edicola Landi **MAGAZZENO E PICCIOLA** - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano. **PONTECAGNANO** - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

Tutti gli sponsor del giornale.

Stampa: Arti Grafiche Boccia Spa
84131 Salerno



Intimo e Collant

Maria Giannattasio

(cacharel)

Lovable

Philippe Matignon
BAS ET COLIANTS

Triumph

OROBLU
BAS-COLIANTS

filodoro

Wonderbra
L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

NOVEMBRE 2004: "IL PONTE" COMPIE 4 ANNI

Nel Novembre del 2000 uscì il primo numero de "Il Ponte". Il neonato mensile fu accolto con qualche evviva, alcune perplessità e molto pessimismo: "Durerà pochi mesi, vedrete! Chi vi credete di essere?" Dopo quattro anni siamo ancora in edicola. Miracolo? Forse.

In questi quattro anni, l'unico evento veramente prodigioso è stata la fiducia costante con cui gli sponsor ci hanno permesso, di mese in mese, di pagare il tipografo; ed anche la generosità con cui diversi lettori ci hanno, episodicamente, inviato un contributo a piacere. A loro va la nostra gratitudine. Quattro anni di sopravvivenza per una pubblicazione periodica sono già un record nel nostro Comune.

Se un qualche merito abbiamo avuto noi, è stato quello di intuire che la Comunità di Pontecagnano Faiano aveva un desiderio, anzi un bisogno: conoscere se stessa, capire chi è, che cosa può fare, che cosa può diventare. E in questi quattro anni abbiamo cercato di darvi risposta.

Abbiamo scritto della nostra storia antica (gli Etruschi), medioevale (il Feudo di Faiano), moderna (l'epoca delle Masserie) e contemporanea (la Bonifica e la Costituzione del Comune). Abbiamo ricercato le nostre comuni radici contadine, riportando i racconti ed i ricordi di alcuni concittadini. Abbiamo parlato anche dei fatti attuali, cercando di capirne i motivi. Abbiamo scritto di edilizia, di urbanistica, di opere pubbliche, del traffico, dello smaltimento dei rifiuti, della tutela dell'ambiente, del museo, del parco archeologico, del problema droga, dei tabacchifici, dell'aeroporto, della filovia e di altri svariati argomenti. Abbiamo intervistato alcuni nostri amministratori; abbiamo riportato ed analizzato alcune delibere comunali; abbiamo riferito di iniziative politiche e pseudopolitiche.

Insomma abbiamo cercato di capire chi eravamo e chi siamo. (Abbiamo anche cercato di capire perché siamo così, ma non ci siamo ancora riusciti). Nonostante i nostri limiti, abbiamo sempre cercato di documentarci prima di scrivere. Abbiamo pure commesso degli errori, ma sempre in buona fede. Alcune notizie le abbiamo commentate, esprimendo la nostra opinione e ricevendone, a volte, commenti ed obiezioni. Noi vorremmo che questo dialogo diventasse sempre più fitto ed intenso.

Nella presentazione del primo numero dicemmo: "Questo giornale è stato pensato e scritto per i cittadini di Pontecagnano Faiano da parte di alcuni concittadini. Esso nasce dal desiderio che noi tutti abitanti in questa Città possiamo idealmente parlare fra di noi e ragionare di ciò che accade, o ricordare ciò che è accaduto, o ancora immaginare e progettare insieme ciò che accadrà. Noi consideriamo questo giornale come organo di informazione e di opinione al servizio del pubblico". Lo pensiamo ancora e lo ribadiamo. Siamo anche convinti che ogni giornale, dal più prestigioso al più modesto, merita rispetto se è pienamente libero di scrivere ciò che pensa, senza dover rendere conto a nessun padrone occulto.

Noi siamo orgogliosi di dipendere solo dai nostri lettori; che sono tanti, sempre più numerosi e desiderosi di sapere ciò che accade, o è accaduto, nella nostra Città.

Un'ultima considerazione, a proposito di alcuni giovani nuovi collaboratori de "Il Ponte": il loro arrivo ha accresciuto l'entusiasmo nostro e l'interesse dei lettori.

Perciò noi guardiamo al futuro con ragionevole ottimismo!

la Redazione



Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO



Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO





Ser.T Forum

Area informativa
e di libero confronto

La tipologia delle strutture SERT è regolamentata dal Decreto del Ministero della Sanità 444/90 e dalla Legge 45/99 e prevede una Unità Operativa almeno ogni 150/300 utenti. Quindi nel caso dell'ASL 2 SA sono previste, considerato che il SERT di Salerno ha in carico 1550 cittadini residenti nei tre comuni di riferimento (Salerno, Pontecagnano-Faiano e Mercato San Severino), dell'attivazione di tre Unità Operative anche già individuate nell'Atto Aziendale dell'ASL 2 Salerno e che dovranno essere ubicate nelle sedi Distrettuali dei suddetti Comuni n. 97 n. 99 e n. 100.

Attualmente, però, mentre si lamenta che il fenomeno delle persone dedite all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti sia in crescita, anche nella Città di Pontecagnano-Faiano (compresi insospettabili) registriamo però anche l'illogico fenomeno delle resistenze dei residenti al decentramento di tali strutture sanitarie nel proprio territorio comunale; strutture che attraverso la distribuzione del metadone tendono di rompere il circolo vizioso dello spaccio e della dipendenza alle sostanze stupefacenti e quindi a costruire un'azione di buona salute e di prevenzione.

Per questi motivi nel mese di Luglio 2004 promuovemmo come sindacato

una campagna di sensibilizzazione su questo specifico problema a fronte anche della gravissima condizione igienica ed organizzativa dell'attuale sede del SERT ubicata a Salerno nell'ex struttura ospedaliera di Torre Angellara a Salerno in Via M. De Marco.

Grazie a questa nostra iniziativa sindacale il 23 Agosto l'Assessore alla Sanità della Regione Campania D.ssa Rosalba Tufano inviò un'ispezione presso la sede del SERT di Salerno che fu effettuata dal Dr. Carlo Petrella Dirigente del Servizio Tossicodipendenza della Regione Campania.

Nella sua relazione Prot. 2004.0663835 il 24 Agosto 2004 il Dr. Carlo Petrella al Coordinatore Regionale dell'Area Assistenza Sanitaria Dott. Massimo Amadei comunicava, tra l'altro, che l'attuale struttura del SERT era inadeguata per l'isolamento geografico. Inoltre il concentramento di 1500 tossicodipendenti in una sola struttura non era sostenibile, per cui si proponeva la costituzione di nuovi "punti SERT" in altre zone della Città di Salerno, di Pontecagnano-Faiano e di Mercato San Severino. Per questo - e ora parlo solo come Cittadino di Pontecagnano-Faiano - credo che non sia più tollerabile procrastinare l'attuazione di tali

Un "ponte" per il recupero dei tossicodipendenti

di *Enzo Maddaloni

disposizioni ed in particolare ritengo che proprio il nostro Comune debba rispondere in maniera diversa all'ipocrisia sull'aumento del fenomeno tossicodipendenza nella nostra Città senza porsi realmente il problema di quali siano le soluzioni. E' necessario rivendicare nei confronti dell'ASL SA 2 la realizzazione sul nostro territorio comunale dell'Unità Operativa SERT. Devo dare atto al Vice Sindaco di Pontecagnano-Faiano Giovanni Maci che egli il 23 agosto 2004, in occasione dell'ispezione regionale, fu presente all'incontro con il Dr. Carlo Putrella. Ora però le parole vanno trasformate in fatti e per questo colgo l'occasione che mi avete dato, ospitandomi nella pagine del Vostro giornale, per rilanciare un appello a promuovere un'iniziativa politica con l'obiettivo di realizzare questa importante struttura sanitaria sul nostro territorio avendo coscienza che il fenomeno delle tossicodipendenza è in crescita. Infatti i 150/200 pazienti già dichiarati residenti nel nostro Comune sono forse solo la punta di un fenomeno molto più ampio, e che solo attraverso la realizzazione di tali importanti strutture sanitarie possiamo farlo emergere e prevenirlo, contenendo al massimo lo stesso mercato di sostanze stupefacenti davanti alle nostre scuole: sono padre anch'io. Torre Angellara con la sede del "SERT...l'isola che non c'è.." è l'esempio concreto che non serve

ghettizzare o nascondere il problema tanto lo abbiamo nelle nostre strade, nei nostri quartieri, davanti alle scuole e dentro, ogni giorno e per 365 giorni all'anno e solo se lo sapremo affrontare senza ipocrisia alcuna e con coraggio il fenomeno potrà essere contenuto realizzando anche spazi di socializzazione.

Inoltre, i tale centro, oltre ai 1550 tossicodipendenti si accolgono amorevolmente anche tanti altri "diseredati": cani, gatti, ecc. Non dimentichiamo, scusate se introduco un altro argomento, la necessità di dare una giusta risposta alle esigenze di accoglienza per i cani randagi realizzando anche a Pontecagnano-Faiano il Canile Municipale. L'E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali ha dato già disponibilità economica per realizzarne uno nel nostro Comune: perché il Comune di Pontecagnano-Faiano non dona un terreno? Credo, considerate altre positive esperienze in proposito, che si potrebbero sperimentare progetti di recupero di molti nostri giovani concittadini dalla tossicodipendenza inserite magari nella realizzazione del canile municipale con un percorso terapeutico innovativo.

* Segretario Provinciale UIL FPL Resp.le Sanità Pubblica- Salerno e Cittadino di Pontecagnano-Faiano

Aveva solo 18 anni...

di Marco Vecchione

...e, forse, tanti sogni nel cassetto. E' morta per overdose in una fredda serata di metà Novembre. Protagonista della triste vicenda Alessia S., originaria di Baronissi ma che da pochi giorni alloggiava presso un'abitazione nel comune picentino. Teatro del drammatico episodio Corso Italia di Pontecagnano Faiano. Un 15 Novembre che da queste parti in molti ricorderanno a lungo. Le urla, la chiamata al 118, l'arrivo sul posto dei soccorritori, le sirene dell'autoambulanza e l'inutile corsa verso l'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi D' Aragona: per la bellissima Alessia nulla da fare. Un' overdose di sostanze stupefacenti e di psicofarmaci, come chiarirà poco dopo l'autopsia disposta dal magistrato Opilio, è stata la causa del decesso. La 18enne è morta proprio tra le braccia di quei medici che fino all'ultimo avevano tentato di salvarle la vita. Molta

gente, soprattutto giovanissimi, era presente ai funerali della giovane. Tanti coloro che hanno voluto, così, accompagnare Alessia nel suo ultimo viaggio stringendosi attorno alla sua famiglia, distrutta dal dolore. Una chiesa, quella di Sant' Agnese di Baronissi, gremita come non mai, che ha ascoltato passo dopo passo l'omelia del parroco, Padre Eginio, il quale ha invitato tutti ad una attenta riflessione. A Baronissi e a Pontecagnano, si continua a riflettere su una vicenda che appare tuttora assurda. Sgomento e dolore all'interno di queste due comunità, che non sono nuove ad episodi del genere. Poche certezze, poche risposte, ma tanti dubbi e tante domande, una in particolare, la più angosciante: si può morire a 18 anni per droga? La risposta è categorica: No. NO perchè non si può morire per droga. NO perchè non è così che si pone la parola fine ad un problema. NO perchè a

quell'età, soprattutto, c'è ancora una vita avanti da costruire giorno dopo giorno. A 18 anni, inoltre, quali risultano essere problemi così gravi da spingere una giovane a cercare la morte, perchè assumendo una grossa quantità di droga e di psicofarmaci non si va da nessuna altra parte? Problemi in famiglia, problemi personali, un jeans o un vestito che non possono venir comprati, o cos'altro? Alla base di tutto ciò c'è sempre un certo malessere che, purtroppo, colpisce sempre di più i giovani. Un turbamento che va affrontato, discusso, combattuto, eliminato. E qui entriamo in gioco tutti noi, noi che spesso siamo pronti a giudicare, a criticare determinati comportamenti, ad allontanarci da un problema che non ci riguarda, a mostrare una certa indifferenza. La stessa Alessia, forse, aveva bisogno di ben altro che di questi atteggiamenti. Ma sono anche altri i fattori che devono far riflettere e che sono sotto gli occhi di tutti. Oggi, rispetto a qualche anno fa, i giovani sono alla continua ricerca di sostanze capaci di allontanarli il più lontano possibile dalla realtà

e dalla quotidianità. Non ci si "accontenta" più di alcuni tipi di droghe ma si cerca, come in questo caso, ben altro. Ricerca di divertimento, di sbalzo estremo, o di forte libertà? Chiamatela come volete ma il discorso non cambia. Chissà cosa cercava Alessia, ma ha trovato solo la morte, una morte che deve far riflettere tutti.



In un clima da campagna elettorale già nel vivo, il notabilato politico salernitano e campano non sta nella pelle, cosicché le sue febbri di potere divengono ora convegni, ora alleanze, ora litigi tra una sponda e l'altra di enigmatiche fazioni all'interno del sistema politico italiano. Ridotta all'impotenza in quest'epoca di grigio berlusconesimo, la gente comune fatica ad arrivare alla fine del mese, a guardare il futuro con ottimismo, ma pochi sembrano rendersi conto di non essere affatto un caso isolato. Probabilmente il grande imbroglio verrà compreso dai più soltanto quando sarà troppo tardi. Nel frattempo i mezzi di (dis)informazione di massa continuano impunemente ad ingenerare il *caos*, a disegnare scenari e prospettare realtà che non esistono, che non sono mai esistite, a mistificare e distruggere la natura stessa del nostro linguaggio. All'interno di questa presunta *normalizzazione* globale l'antica questione del libero arbitrio rischia davvero di diventare una barzelletta.

Intanto, in questi tempi di crisi, l'inguardabile *borghesaglia* italiana fa quello che può. Poiché è per lo più del tutto incapace di investire e di creare ricchezza, eccola dedita un po' dovunque alla speculazioncella edilizia da strapaese. Ma, speculo io che speculi tu, gli affitti per i poveri cristi hanno raggiunto livelli surreali. Nessuno ne parla, per carità: i mezzi di (dis)informazione si guardano bene dall'attestare l'esistenza di un problema del genere. Per fortuna comunque c'è Maria De Filippi che ci spiega come va il mondo, che ci intrattiene e che ci fa ridere. Sì, probabilmente non siamo stati in grado di meritarcene niente di meglio.

Ma senza voler generalizzare eccessivamente un discorso peraltro complesso, potremmo più semplicemente limitarci a rilevare quanto distante sia attualmente la politica dalla vita quotidiana dei cittadini. La prima repubblica non era un bel vedere, certo. Questa seconda però ci fa tremare le vene e i polsi: le facce *padane* ora impiantate nel governo nazionale fanno quasi rimpiangere Antonio Gava e soci. Così l'inguardabile carrozzone della politica italiana avanza indisturbato e frammentato in una moltitudine di tragicomici *ras* che dettano legge, che si appropriano di ogni cosa e si cannibalizzano a vicenda. Di quali strumenti mai può avvalersi oggi concretamente il cittadino per arginare gli effetti del *deficit di democrazia* che gli ultimi anni hanno evidenziato? Questa

Che aria tira?

di Simone Giuliano



Alla fine anche Follini è entrato nella banda

www.giuda.it



davvero dovrebbe essere una delle priorità della politica, altro che le solite conferenze propagandistiche o autocelebrative tra il ridicolo e il patetico.

Intanto anche in casa nostra tira un'aria non proprio confortante. Se qualcuno pensa che Pontecagnano non sia esattamente una bella città, provi a ripassare di qui fra una decina d'anni, allorché il centralone termoelettrico avrà già fatto diverse decine di morti per tumore ai polmoni. Vabbè: avremo anche il termovalorizzatore a un tiro di schioppo, per la gioia di grandi e piccini. Morale della favola: Pontecagnano diventerà probabilmente la Porto Marghera picentina, costretta a pagare un prezzo carissimo alla vivibilità (o alla mortalità?!), e temiamo senza la benché minima contropartita in termini di sviluppo economico o di ricchezza *pro capite*. Spiace dirlo, ma neanche la giunta Rastrelli ci ha causato tanti danni quanti ce ne sta creando la giunta Bassolino. Non dimentichiamo infatti che nell'aprile scorso il governo

regionale ha portato da 400 a 800 MW il limite di potenza per le nuove centrali termoelettriche in Campania, spalancando le porte all'Energy Plus la quale ha così ottenuto l'autorizzazione unica - che ha valore di variante urbanistica - dal ministero delle attività produttive. L'inazione dei Ds salernitani - prima favorevoli, poi un po' contrari, ora un po' favorevoli - ha senz'altro dato una mano agli speculatori del settore energetico. D'altro canto i Ds pontecagnanesi si trovano nella scomoda posizione di dover tentare di riparare ai danni che lo *stato maggiore* provinciale e regionale crea. Un'impresa ardua; la presa di distanze da certe posizioni sarebbe dovuta avvenire ben prima, in tempi non sospetti. La lezione, ad ogni modo, può riuscire utile alle persone di buona volontà che all'interno del partito non sono state animate da sete di potere o dal desiderio di affermazione personale.

Al momento comunque sono i partiti di centro la maggiore forza politica e numerica all'interno della nostra città. Ernestone non sarà un grande statista, ma ha il polso della situazione, una grande abilità nel capire cosa può essergli utile e cosa può danneggiarlo in un determinato momento. Ed è presumibile che tutto ciò non vada proprio a genio a quanti si ritengono bravi ma probabilmente sono anche un po' arroganti e non sanno stare in mezzo alla gente. E' indubbio, ad ogni modo, che l'Ernestone picentino sia avviato a torto o a ragione verso una buona carriera politica all'interno del partito del biancofiore demitiano. In ogni caso l'auspicio è che cotale 'gloria', vera o presunta, possa servire anche a riequilibrare a favore dei cittadini talune decisioni che li riguardano da vicino ma da cui rischiano di venire malamente espropriati. La sostanziale debolezza degli esponenti politici *made in Pontecagnano* è infatti non da oggi una delle note dolenti per la nostra città.

Chi sarà allora il prossimo sindaco, tanto per iniziare il toto-elezioni con un po' di anticipo? Ernestone è già approdato ad altri lidi, e a ricandidarsi a quanto pare non ci pensa proprio. Come dargli torto? Dunque in questo frangente i venti sembrerebbero spirare a favore della volpe di Faiano, Dario Del Gais. Staremo a vedere se qualche altro *candidato* sarà bravo nella caccia alla volpe, col rischio di cadere da cavallo rompendosi la zucca o di spedire cotale volpe in pellicceria prima del tempo...

LINCLALOR

bassetti



Abbigliamento 0-14 anni

C.so Umberto I, 132-134
 PONTECAGNANO (SA)
 Tel. 089 382259

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49
 PONTECAGNANO (SA)



Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)



Direzione PonteBabylon: ecco il nome del mini-tour che sconvolgerà la nostra Babilonia picentina.

Un evento promosso dal laboratorio musicale "Paranza Vibes" dell'Associazione Culturale "Ghetto Youth" di Pontecagnano e che coinvolge, oltre a diversi artisti locali, tre gruppi musicali di altrettante regioni italiane: **Cantina Roots** (Bolzano), **Kalafro Sound Power** (Reggio Calabria), **Re.Ska Sound System** (Catania).

Un incontro musicale e culturale che, partendo dagli estremi dello stivale, dal Trentino alla Calabria fino alla Sicilia, avrà Pontecagnano come sede del proprio appuntamento con la crew dei **Paranza Vibes!** Il programma prevede una prima iniziativa, non a caso intitolata "Accorciamo le distanze", organizzata in collaborazione con l'Assessorato al Turismo e alla Cultura del comune di Pontecagnano Faiano, che si terrà l'11 dicembre in Piazza Sabato: intorno alle 19 si esibiranno gli **Zero89**, seguirà un d.j set con **Frizzy Pazzi**, concerto dei Paranza Vibes e dei **Cantina Roots**, ospiti d'eccezione nell'agorà picentina.



Live Paranza Vibes a La Cartiera di Catania

Direzione PonteBabylon:
in viaggio da Bolzano
Reggio Calabria e Catania
"Tre re magi" con destinazione
Pontecagnano

L'11 e 18 dicembre 2004 e l'8 gennaio 2005: tre gruppi musicali italiani eccezionalmente in regalo sotto l'albero di natale picentino

Pronta ad affrontare più di 1000 chilometri per portare con le sue sonorità reggae e dub una valanga di "positive vibration" dalla "città delle Dolomiti", la band di Bolzano sarà pronta a stupire tutti coloro che non oseranno mancare a questo appuntamento straordinario che trae la propria importanza dall'obiettivo di creare una sempre maggiore coesione tra nord e sud, rispondendo con un



messaggio di "fratellanza musicale" tanto alle discriminazioni da parte del "popolo della Padania" quanto a un risentimento diffusosi, quasi per reazione, tra i popoli del Meridione.

Un successo che sarà garantito già semplicemente dalla ricca formazione del gruppo, composto da ben otto elementi: **Andreas "Ito" Terrigno** (batteria), **Daniel "Perele" Pernstich** (basso), **Maso Brancaglione** (chitarra e seconda voce), **Michael "Migu" Kob** (tastiere), **Marco "Pexxo" Pe** (voce e chitarra), **Beppo Schmid** (tromba), **Willy Melojer** (trombone), **Elisa "Eli" Michelson** (sassofono).

Autori del cd autoprodotta



Live Cantina Roots

"**Brace**", gli otto "cantinari"-così amano definirsi- hanno dimostrato durante la loro carriera artistica una grande adattabilità scenica: dai piccoli palcoscenici (9 uomini su un palco di 3 metri è il loro record!) a palchi importanti, per esempio come gruppo ospite della storica band jamaicana The Wailers, dei veterani del roots reggae Vitaminic X, di Yellowman, uno dei protagonisti della dance-hall, del basco Tonino Carotone & Arpioni.

Sempre pronti a caricare gli strumenti sul loro furgone, i **Cantina Roots** possono vantare live, oltre che in numerose regioni d'Italia, in diverse città europee, quali Dresda, Villach, Pula e Zagabria.

Dai confini con l'Austria alla fine dello stivale fino ad attraversare lo stretto di Messina: così si prosegue in "Direzione PonteBabylon". Il 18 dicembre 2004, infatti, è la volta dei calabresi **Kalafro Sound Power** e l'8 gennaio 2005 della crew siciliana di **Re.Ska**. I primi nascono nel 2001 dall'unione di esperienze reggae ed hip hop: **Masta P.** (Nicola), **Easy One** (Bruno), **D.j. Cesco**

(Francesco), **Jah Robè** (Roberto) si ispirano prevalentemente a Sizzla, LMS, Junior Kelly, Capleton, Jah Mason, Turbulence, Anthony B. I secondi, invece, riuniscono diverse crew ed artisti: **Stone Mama**, **Ras Dedo**, **GanjaLova**, **La Famiglia** sotto l'unico nome di **Re.Ska**, lo stesso dato alla compilation che verrà distribuita gratuitamente alle prime 100 persone che prenderanno parte alla festa dell'8 gennaio del



Gli Zero89

nuovo anno.

Entrambi i sound system si esibiranno al "**Six feeth under Club**" (ex-Sottoterra), in via Stadio, e daranno prova di come sulle stesse note ci stia bene qualunque dialetto dimostrando, così, che il calore è sempre lo stesso proprio grazie alla "combination" tra culture e stili diversi.

Dauriatel

CENTRO ASSISTENZA TECNICA CELLULARI

Via Sicilia, 24 - PONTECAGNANO (SA) - Tel. 089 3854485

E-mail: dauriatel@virgilio.it

RIPARAZIONI: Cellulari-Cordless-Telefoni fissi-Fax



CENTRO RACCOLTA E
SPEDIZIONI PER TUTTI
I MARCHI IN GARANZIA

Vendita cellulari d'occasione
Rottamazione cellulari

La finestra sul cortile

di Claudio Gallo



IL SEGRETO DI VERA CHE DIVIDE LO SPETTATORE

Il Segreto di Vera Drake di Mike Leigh, Leone d'oro all'ultimo Festival del Cinema di Venezia ha l'indubbio merito di affrontare il delicatissimo tema dell'aborto in modo assolutamente semplice e perfetto. Se ci aggiungete la strepitosa interpretazione di Imelda Staunton, un nome che ai più, sottoscritto compreso, non diceva assolutamente nulla ma che adesso difficilmente si potrà dimenticare, giustamente premiata sempre a Venezia con la Coppa Volpi come migliore attrice e la ricostruzione perfetta della Londra post-bellica degli anni cinquanta, minuziosa nei particolari e con una fotografia impeccabile, eccovi servito un grande capolavoro.

Vera Drake è una graziosa donnina di mezza età che vive insieme al marito Stan e ai due figli, Sid impiegato in un negozio di sartoria e Ethel, timida e impacciata fino all'esagerazione, che lavora in una fabbrica di lampadine. Dividono senza fatica un minuscolo appartamento nel quartiere operaio londinese grigio e fumoso, li accudisce amorevolmente così come provvede ad accudire allo stesso modo la mamma ammalata che va a visitare quotidianamente oltre che

lavorare sodo come domestica nelle case dei ricchi sempre canticchiando e col sorriso sulle labbra. Un angelo insomma, una persona tutta gentilezza e disponibilità verso la sua famiglia e gli altri.

Ma Vera custodisce un terribile segreto: da venti anni si reca presso le case di donne in gravidanza e le aiuta ad abortire. Una sua amica, l'unica a conoscenza della sua attività e che a sua insaputa ci specula in maniera ignobile e meschina, le fornisce un nome e un indirizzo. Vera arriva con la sua spartana attrezzatura e piena di parole di conforto per le terrorizzate donne le aiuta a "sistemare le cose" regalandoci delle immagini tanto semplici quanto violente. Di fronte alla loro paura Vera le lascia con la fatidica frase "Non ti preoccupare, andrà tutto bene. Domani avvertirai un dolorino alla pancia, andrai in bagno e ti libererai di tutto". E se il più delle volte l'operazione va a buon fine, l'incidente è dietro l'angolo: una ragazza, dopo la pratica, rischia di morire e deve ricorrere ad un'operazione urgente in ospedale...

Il sessantunenne regista inglese Mike Leigh, autore tra gli altri di *Naked*, *Segreti e bugie*, *Tutto o niente*, noto per

la sua attenzione maniacale alla sceneggiatura, qui compie un colpo di genio quando fa combaciare l'ingresso del dramma nella vita di Vera con il suo momento familiare più felice. Durante il pranzo del fidanzamento ufficiale della figlia con un giovane del quartiere irrompe la polizia: la scena in cui Vera, di spalle alla macchina da presa a tavola con gli altri commensali, si gira e la sua faccia muta espressione è una perla di recitazione che vi resterà impressa nella memoria.



Vera sa già perché la polizia è lì. Non accampa scusanti né giustificazioni. Lei veramente non capisce come mai la Legge le si accanisca contro. Non può proprio farcela a comprendere perché il suo aiuto a donne che non volevano magari l'ottavo figlio, non volevano una gravidanza difficile da spiegare con il marito lontano per lavoro da anni, non volevano un figlio perché ancora in tenera età, venga considerato reato penale. Il film volutamente non propende per nessuna tesi e noi spettatori restiamo dibattuti tra il dolore inflitto con una medievale pratica d'aborto a povere sventurate che qualcuno può anche considerare, non a torto, un omicidio e la sincera ingenuità, l'umile disponibilità e genuina solidarietà di questa donna che si adoperava solo per il bene degli altri, di quest'angelo che portava la morte con il sorriso sulle labbra. Devo confessarvi che nel vederla sola e abbandonata in quella gelida quanto spietata aula di tribunale mi ha fatto una tenerezza tale che mi è venuta voglia di urlare di lasciarla libera e, segretamente, ho fatto il tifo per lei.

Post scriptum

"Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo".

Credo sia una frase della Allende nello splendido libro "Paula". La vorrei dedicare a mio padre.





BREVI dalla CITTÀ

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Nella notte del 15 dicembre u.s. la diciottenne **Alessia S.** di Baronissi è stata trovata in fin di vita al corso Italia nei pressi dell'ex tabacchificio. La causa della morte è una **overdose**. Vi sono state difficoltà per risalire ai dati anagrafici della ragazza e solo nel pomeriggio del giorno successivo si è riusciti a scoprire le sue generalità e avvisare i genitori. La ragazza pare frequentasse un gruppo di giovani che da tempo hanno trovato alloggio in alcuni locali dell'ex tabacchificio di Corso Italia di Pontecagnano.

Da diversi giorni i partiti politici del comprensorio sono in fibrillazione per la destinazione della sede ufficiale del "**Parco dei Picentini**", di cui fa parte anche Pontecagnano, presso il comune di Nusco. Tale scelta non sembra essere stata decisa in maniera "democratica" ma frutto di un accordo fra il Governatore Bassolino e De Mita. La scelta non piace in particolare ai 13 sindaci del salernitano che avevano indicato quale sede più appropriata il comune di Acerno. Registriamo la notizia anche per diffondere tra i cittadini la notizia dell'appartenenza del nostro comune al "Parco dei Picentini".

La ASL (Azienda Sanitaria Locale) di Salerno ha effettuato un controllo sulla **spesa nel distretto di Pontecagnano Faiano**. Ne è risultato che alcuni medici della mutua del nostro comune hanno fatto una serie di prescrizioni discordanti dalle norme (Esistono delle norme, le cosiddette note CUF, per cui alcuni farmaci sono mutuabili, cioè prescrivibili gratis, solo per alcune particolari malattie. Per esempio certi farmaci, come l'Antra e lo Zantac, sono gratis solo per chi ha l'ulcera e non per chi ha la gastrite; oppure l'Aulin ed altri antidolorifici che sono gratis solo per chi ha un'artrosi e non per chi ha un mal di denti, e così per diverse altre medicine). I medici inadempienti sono quelli che interpretando male le norme hanno

prescritto gratis dei farmaci che invece avrebbero dovuto far pagare ai pazienti. Questi medici hanno poi pagato di tasca propria il loro errore.

Finora dalle indagini non è risultato alcuna truffa o malafede, eppure molti giornali hanno parlato di scandalo e di medici pentiti, che poi sarebbero quelli che hanno pagato.

Il comune di Pontecagnano Faiano nei primi giorni di novembre aveva presentato **ricorso al TAR** di Salerno contro la costruenda centrale termoelettrica. Il progetto prevede il passaggio di un elettrodotto interrato lungo la statale 18. Il TAR con "sorprendente" rapidità si è pronunciato contro la sospensiva presentata dal comune.

Sono iniziati i lavori di scavo del terreno ubicato di fronte alla Caserma dei Carabinieri a via Raffaello Sanzio per la realizzazione di un **parcheggio pubblico e area a verde attrezzata**. Il terreno è sotto tutela del vincolo a protezione del Parco Archeologico cosicché la Sovrintendenza competente con grande sensibilità ha fornito prontamente il necessario nulla osta all'esecuzione dei lavori. Finalmente il centro urbano sarà fornito di un altro utile spazio per la sosta degli innumerevoli veicoli in transito...

Continuano i lavori della strada **Aversana** [Fuorni di Salerno - Santa Cecilia di Eboli] con la costruzione di un nuovo tratto nelle campagne tra via Mar Tirreno e via Mar Mediterraneo. Inoltre continua l'adeguamento del trivio tra via Mar Tirreno, via Colombo e via Marco Polo. A quando l'inizio dei lavori per i nuovi **ponti** sui fiumi **Picentino e Tusciano**?

Il 6 novembre scorso nella curva tra via Aldo Moro e via Pertini alcune enormi **travi** in cemento prefabbricate sono **cadute dall'autocarro** che le trasportava (vedi foto) rovinando il marciapiede e rovinando la strada. Per fortuna

non c'è stato alcun danno alle persone.

In data 27 e 28 Novembre 2004 nella sede dell'Unità di base cittadina, si sono tenute le assise del **congresso dei Democratici di Sinistra**. La prima giornata è stata dedicata alla presentazione della relazione della segretaria Angelina Desiderio, che ha tracciato un bilancio complessivo della sua esperienza alla guida del partito. In seguito sono intervenute le personalità dei partiti e delle associazioni invitati ai lavori congressuali. Particolari contributi alla discussione sono stati dati dal sindaco Ernesto Sica e dalle delegazioni dei partiti della coalizione di centro sinistra rappresentate dal segretario cittadino della Margherita Nino Pecoraro, dal segretario della Costituente Reformista Marcello Ferro e Raffaele Colucci segretario dell'UDEUR. Dopo il saluto delle delegazioni esterne, il congresso è entrato nel vivo con la presentazione delle mozioni congressuali da parte di Nicola Landolfi per la mozione FASSINO, Gennaro Giordano per la mozione MUSSI e Alfonso De Nardo per la

mozione BANDOLI.

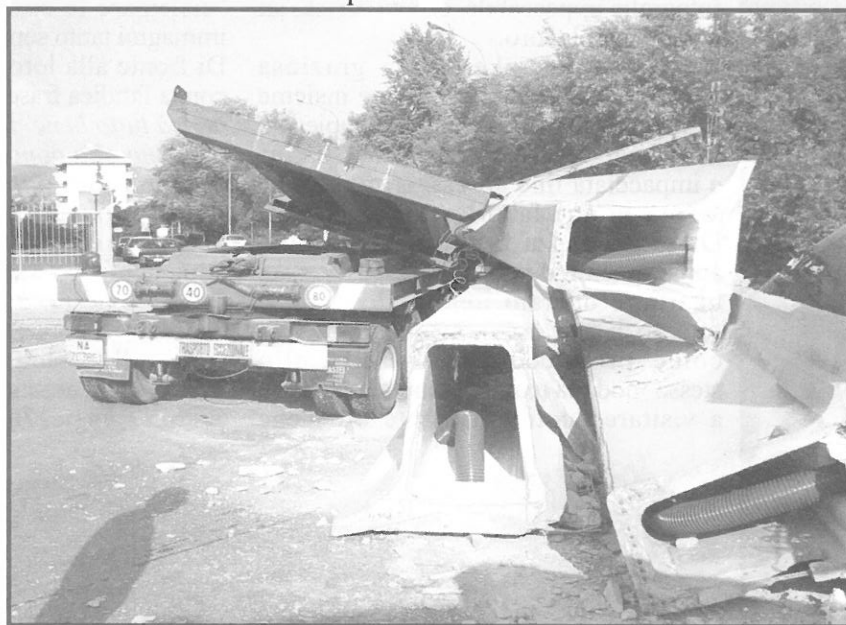
La seconda giornata è stata dedicata al dibattito interno, alla votazione delle mozioni ed al rinnovo del gruppo dirigente.

Al termine della discussione la commissione elettorale nominata dalla platea degli iscritti ha indicato il nuovo **COMITATO DIRETTIVO** nelle persone di:

Desiderio Angelina, Ferrara Enrico, Mulieri Rocco, Massa Alberto, Bisogno Luca, Altamura Antonio, Longo Francesco, Bove Osvaldo, Savino Felice, Troisi Lucio, Lipilini Marco, La Sala Michele, Borzacchiello Rosa, Marinari Sergio, Maisto Ezio, Marino Tristana.

La **COMMISSIONE DI GARANZIA** nelle persone di: Urru Antonio, Panzariello Luciano, Garofalo Francesco. Inoltre l'assemblea congressuale ha nominato anche i delegati al congresso provinciale del partito. Per la mozione FASSINO i compagni Desiderio Angelina, Maci Giovanni, Di Donato Domenico, Altamura Antonio, Longo Francesco.

Per la mozione Bandoli, il compagno Bisogno Luca.



Il Ponte ringrazia per il loro generoso contributo, Paolo Citro e l'avvocato Mario Tanca, "potecagnanese verace emigrato a Salerno".

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542
 E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

de gustibus

RISTORANTE

Info line

Tel. 089 202032

Piazza San Benedetto, 2 - FAIANO

IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

La premessa

Negli ultimi 15-20 anni, in Italia, la natalità è diminuita e l'età media è aumentata; cioè oggi ci sono meno giovani e più anziani.

In Italia la disoccupazione giovanile si mantiene elevata, superiore alla media del resto d'Europa.

Recentemente il governo Berlusconi ha stabilito, a cominciare dal prossimo anno, la riduzione delle tasse. Questa decisione stupefacente, che è stata trasmessa in diretta per radio e TV, ha suscitato interesse e commenti anche all'estero. Alla base della apparente magia c'è un vecchio trucco, ampiamente sperimentato dai governi europei durante tutto il 1800 ed il 1900: poche tasse (cioè poche entrate) e poche uscite (cioè pochi servizi pubblici). E' già previsto il taglio di settantacinquemila posti di dipendenti pubblici e la riduzione degli stanziamenti per la scuola. E la sanità ha i soldi contati.

Se questi dati non cambieranno (poche nascite, molti disoccupati, riduzione dei fondi per i servizi pubblici), tra 15-20 anni i futuri anziani ed i futuri giovani vivranno peggio di noi. Ed allora, probabilmente, i giovani si ricorderanno di una vecchia leggenda brasiliana.

La leggenda brasiliana

C'era una volta, migliaia e migliaia di anni fa, un villaggio speciale, dove la Morte, per una vecchia magia, non poteva entrare. E infatti lì nessuno moriva mai

LE TASSE, BERLUSCONI E LA LEGGENDA BRASILIANA



ed i vecchi erano così numerosi che avevano occupato quasi tutte le capanne e consumavano quasi tutti i frutti dei campi e quelli della foresta; a loro erano destinati quasi tutti i pesci del fiume e la selvaggina e gli uccelli presi a caccia. I giovani, che gli volevano bene, faticavano molto per loro.

Ma a sera, stanchi, si ritrovavano con poco cibo e costretti a dormire scomodi nelle poche e piccole capanne a loro disposizione. E dalle altre capanne venivano i lamenti dei vecchi, che soffrivano di dolori e di malinconie.

Finché un giorno i giovani si ammalarono; ma non morirono

nemmeno loro. Continuarono a lavorare trascinandosi per i campi e per la foresta. E il cibo diminuì per tutti, giovani e vecchi, ma nessuno moriva. Ed aumentavano i lamenti e le sofferenze per tutto il villaggio. Intanto i vecchi chiedevano sempre più cibo e più capanne.

Alla fine i giovani, stremati da quella vita impossibile, si recarono una sera sulle sponde del fiume e così pregarono: "O Dio onnipotente e saggio, cambia la nostra sorte. Lascia che entri, finalmente, nel villaggio anche la Morte!"

La conclusione

Finché siamo in tempo, preghiamo anche noi: "O Dio delle elezioni, rimanda a casa Berlusconi!"

ULTIME NOTIZIE

(con un pò) di fantasia

Qualche giorno fa (30 novembre!) la redazione del Ponte, pronta con tutti gli articoli da pubblicare, si è recata come al solito alla tipografia "La Modulistica", di Pontecagnano per la stampa del giornale. Purtroppo ha trovato la porta chiusa. Il titolare, scivolato su un preteso aumento di prezzo, si è fratturato il muscolo cerebellare-editoriale superiore di sinistra per cui non è più in grado di stampare il Ponte. Per ciò abbiamo dovuto emigrare a Bivio Pratole (Montecorvino Pugliano). Ci dispiace constatare che non tutti i concittadini apprezzano il nostro impegno. ("Signore, mai peggio!").

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
 Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
 www.playmatica.it
 e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
 SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati



Playmatica

di DOMENICO FATTORUSSO

Nel 1825 l'invenzione della locomotiva a vapore dette un impulso prodigioso ai trasporti ed alle relazioni umane. Fino ad allora, per migliaia e migliaia di anni, l'unico mezzo di trasporto terrestre era stato quello animale.

L'inglese George Stephenson, figlio di operaio ed ex operaio fuochista in una miniera di carbone, inventò la locomotiva a vapore; questa gigantesca macchina sbuffante dette inizio alla trazione a vapore per il trasporto pubblico di persone e di materiali. Il 27 dicembre 1825 fu inaugurata in Inghilterra la prima linea ferroviaria, la Stokton-Darlington, di 43 chilometri; la locomotiva "Locomotion", costruita dallo stesso Stephenson, trainava un convoglio di alcuni carri merci ed una vettura passeggeri; raggiungeva la velocità di 25 km. orari.

A quell'epoca nel Regno delle due Sicilie (1734-1860) le strade erano poche e tenute male. Quelle poche toccavano solo alcune città, ignorando la



IL PRIMO TRENO ITALIANO PARTI' DA NAPOLI

(Testo e foto a cura di Mario Montefusco)

Giuseppe Bayard de la Vingtrie un contratto per la costruzione di una ferrovia da Napoli a Nocera, con una diramazione per Castellammare. Nel 1839 fu realizzato il primo percorso ferroviario in Italia, il tratto Napoli - Granatiello, nei pressi di Portici, costruito dal suddetto ingegnere e dal suo collega francese Fortunato de Verges. I

l'aprimo della strada ferrata; occorreva in grandissimo numero, come ad uno spettacolo nuovo. Fino sull'onde del mare, che era placidissimo in quel dì, vedevi gran numero di barche cariche di uomini e donne remigare e farsi presso la marina, nelle parti dove la via ferrata scopre il lato destro del lido." Il 6 settembre 1840 la strada ferrata fu prolungata fino a Torre del Greco ed il 2 ottobre Ferdinando II, visto il buon esito della realizzazione, ne autorizzò l'ulteriore prolungamento fino a Torre Annunziata, che fu aperta al pubblico il primo maggio 1841.

Quindi i lavori proseguirono alacremente da Torre Annunziata a Pompei, Pagani, Scafati e Nocera. Il 18 maggio 1844 avvenne la solenne inaugurazione della linea, ormai completata, fino a Nocera. Ferdinando II non volle mancare all'appuntamento e si recò alla stazione di Napoli con molto anticipo per visitare l'officina ferroviaria in località Pietrarsa, dove attualmente è il Museo Nazionale delle Ferrovie ed in cui giganteggia una statua di bronzo di Ferdinando II, fusa nella stessa officina nel 1852. Alle ore 4 del pomeriggio sua Maestà diede l'ordine di partenza e il convoglio filò senza fermarsi mai, giungendo a Nocera dopo 57 minuti,

percorrendo le relative venti miglia (circa 37 chilometri). Macchinisti di eccezione furono Bayard, progettista e realizzatore della strada ferrata e mister Longridge, titolare della omonima ditta che aveva fornito le locomotive.

Le prime locomotive, di costruzione inglese, giungevano smontate dall'Inghilterra via mare; le officine di Pietrarsa le assemblavano. Successivamente le stesse officine le copiarono, le migliorarono e le produssero in proprio. Le locomotive non portavano una numerazione progressiva ma nomi come Vesuvio, Aquila, Zeffiro, Pompei, Sorrento, Achille, Parigi, Veloce, Lampo, Rondine, Silfide, Eolo, Messaggero, Impavido, Impetuoso, Ferdinando II, Maria Teresa, Bayard.

La prosecuzione della linea ferrata avvenne più di dieci anni dopo. La costruzione del tratto Nocera-Cava presentò molte difficoltà, essendovi un dislivello di 164 metri. Cava fu raggiunta il 31 luglio 1858 e fu necessario impiegare locomotive più potenti.

All'inizio del 1859 cominciarono i lavori del tratto Cava dei Tirreni - Vietri sul Mare; vi furono molti ostacoli di natura tecnica, sia per il dislivello che per il traforo della galleria, detta "la Scarrupata", nei pressi di Vietri.

Intanto, il 22 maggio 1859 moriva Ferdinando II e gli succedeva il figlio Francesco II (Franceschiello).



11-7-904 Un saluto partendo da Salerno Colocchia Procheta e ringraziamenti

1904. La stazione di Salerno

maggior parte dei centri abitati. (Infatti all'Unità di Italia, nel 1861, di circa 1800 villaggi meridionali ben 1600 erano ancora sprovvisti di collegamenti).

Nel 1836 Ferdinando II di Borbone, re delle due Sicilie dal 1830 al 1859, stipulò con l'ingegnere francese Armando

lavori di costruzione, iniziati nel mese di agosto del 1838, si conclusero circa un anno dopo. Così un giornalista dell'epoca commentava l'avvenimento: "Era il 3 ottobre dell'anno 1839. La popolazione della città di Napoli e delle terre vicine sapeva per avvisi fatti pubblici, che seguirebbe con solennità



L'antica stazione di Pontecagnano a Case Rosse (fine '800 - primi '900)

Foto in alto: 1839. Il convoglio inaugurale della Napoli Portici

MACELLERIA
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO



Il casello-blocco 60 a Scavata Case Rosse

Il 31 luglio 1860 fu inaugurato il tronco fino a Vietri. Con l'arrivo a Vietri della strada ferrata ebbe fine l'attività del Bayard. Poco dopo finiva anche il Regno dei Borboni.

Giuseppe Garibaldi, sbarcato in Sicilia, a Marsala, ai primi di maggio del 1860, dopo una leggendaria serie di vittorie, aveva risalito la penisola. A settembre dello stesso anno giungeva a Salerno con il suo seguito, dove fu accolto trionfalmente dalla popolazione e ricevette la cittadinanza onoraria. Leggiamo da "La fine di un Regno" di R. De Cesare: "...si partì da Salerno alle nove e mezzo e giunse alle undici a Cava, dove tutte le donne,

vecchie e giovani, vollero baciare Garibaldi sulle guance, e il generale Garibaldi lo permise. Poi egli si imbarcò sul treno e giunse a Nocera. Qui il capostazione aveva da poco fatto fermare, in un deposito, l'ultimo treno dei Cacciatori Bavaresi della retroguardia borbonica, per occultarli e per far passare il treno trionfale della Rivoluzione. Dopo Portici il treno si fermò bruscamente. Tutti si affacciarono ai finestrini per vedere che cosa era e videro un ufficiale di marina che si avanzava, correndo e gridando: <Dov'è Garibaldi?...Lei dove va?...E' impossibile che entri in Napoli, vi sono cannoni borbonici puntati contro la

stazione>. Fermato appena il treno, Garibaldi disse: <Scendo un momento per soddisfare un piccolo bisogno>. Quindi, celatosi per un poco di tempo, ricomparve in mezzo a tutti calmo e bonario... Era il tocco dopo mezzogiorno."

L'arrivo di Garibaldi a Napoli oltre a mutare il destino del Regno, mutò pure quello delle comunicazioni ferroviarie. Alla visione ristretta per interessi dinastici, subentrò una concezione più ampia corrispondente ai bisogni delle popolazioni. Con provvedimento del 25 settembre 1860, Garibaldi affidò alla compagnia Società Italica Meridionale di Pietro Augusto Adani e Adriano Lemmi, banchieri livornesi, la prosecuzione dei lavori ferroviari nell'ex Regno delle due Sicilie. Garibaldi prestò attenzione anche ai bisogni della Sicilia, che non era mai stata nei disegni del governo borbonico. Egli decise la costruzione dei tratti Messina-Catania-Siracusa e da Palermo per Agrigento e Marsala.

La realizzazione del tratto Vietri-Salerno richiese lavori imponenti, soprattutto per il numero di ponti e di gallerie necessari. La linea fu inaugurata il 20 maggio 1866.

Dopo la realizzazione della prima linea ferroviaria, la Napoli-Portici del 1839, nel resto d'Italia, a partire dal 1848, si costituirono diverse società ferroviarie: SFR, Strade Ferrate Romane; SFAI, Strade Ferrate Alta Italia; SFM, Strade Ferrate Meridionali; RA, Rete Adriatica; RM, Rete Mediterranea; RS, Rete Sicula; SFS, Strade Ferrate Sardegna. Nel 1905 lo Stato Italiano gestì l'intera rete ferroviaria nazionale, denominandola Ferrovie dello Stato, FS.

Prima ancora che il nostro Comune fosse costituito (18 giugno 1911), la fermata del treno era a Scavata Case Rosse, nel comune di Salerno. La fermata era denominata Casello

60 (tale è la distanza in chilometri da Napoli) dove furono costruite due palazzine ed un deposito merci e lo spazio per la manovra dei treni era dove attualmente è la stazione; lì vi era solo un baraccone-deposito in legno. La stazione di Pontecagnano in muratura fu costruita nel 1903.

Il primo capostazione di Pontecagnano Faiano fu Ciro Garzella, pisano, che svolgeva anche le funzioni di Conciliatore. Egli è stato anche capostazione in altre stazioni e tra queste S. Miniato-Fucecchio, in provincia di Firenze. Sua figlia Vittoria è stata compagna di scuola di Indro Montanelli. La famiglia Garzella è ben nota nella nostra Città ed io mi onoro di essere amico di Alamanno, pilota di aerei, e Ariosto Mario, pensatore.



La stazione di Pontecagnano

Una volta inaugurata la stazione di Salerno nel 1866, i lavori proseguirono e Pontecagnano fu raggiunta in tempo breve anche perchè non vi erano asperità lungo il percorso; successivamente la linea ferrata arrivò ad Eboli e proseguì verso Metaponto (in Basilicata), per poi raggiungere Sibari, Cosenza e Reggio Calabria. Solo in seguito fu costruita la linea ferroviaria da Slerno per Battipaglia ed Agropoli, che fu raggiunta nel 1885. Dopo fu progettata la linea ferroviaria diretta tra Salerno e Reggio Calabria, lungo il Mar Tirreno che inizialmente era a binario unico.

A quell'epoca nel Nord Italia si cominciarono a realizzare i primi tratti ferroviari alimentati ad energia elettrica.



1905. I notabili di Pontecagnano riuniti per un pranzo conviviale: il terzo in alto da destra è Ciro Garzella

infOPICENTIA
 informatica e dintorni
 www.infopicentia.it

Tally
 stampanti
Tally Point
ZYXEL
 certified

THE
 DOCUMENT
 COMPANY
 XEROX

Tektronix

X²
 extra
 Business Reseller
 XEROX

SAMSUNG
AMD
 RIVENDITORE
 CERTIFICATO
 PROCESSORI

Gestionali per
 Consulenti
 Aziendali Fiscali
 e del Lavoro
 Soluzioni Gestionali
 Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.l. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
 Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**
 Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

Cronache di letture

di Elio Matteo Palumbo

26 marzo 2004. Stamani sfogliando le pagine di Cultura e Spettacoli su *La Repubblica* apprendo dell'addio al teatro di Pinter. Ho letto con attenzione alcune risposte alle domande fattegli in occasione della sua venuta a Milano per due onorificenze (riconoscimento *honoris causa* da parte dell'Accademia dei Filodrammatici, per l'attività artistica e per l'impegno civile, e l' 'Ambrogino d'oro' consegnatogli dall'assessore alla cultura del Comune ambrosiano). Il mio dispiacere per la decisione del grande drammaturgo

inglese di non scrivere più per il teatro è stato alleviato però dalla sua dichiarata volontà di non abbandonarlo completamente – impegnandosi ancor più nelle regie (ne ha fatte già per le sue *pièces*) – di scrivere poesie (ne ha già scritte negli anni giovanili) e articoli; di tenere conferenze su temi sociali e politici. Ha più volte dato del "criminale" a Bush esprimendo peraltro la preoccupazione per le sorti del mondo qualora questi venisse rieletto e si è scagliato anche contro Blair e Aznar; e di Berlusconi ha detto «non lo

conosco e non lo voglio conoscere». *La Stampa* non aveva riportato la notizia. Su *l'Unità* vi era il commento di Maria Grazia Gregori e *Il Giornale* riportava la notizia a firma di Groppali, il quale però pur avendo riportato esplicitamente domande e risposte – particolarmente sulle considerazioni di carattere sociale e politico, nonché sullo scontro avuto con Luchino Visconti per la messinscena di *Vecchi tempi* bloccata dal drammaturgo perché la riteneva irrispettosa del testo – non citava fra i nominativi tirati in ballo da Pinter, quello di Berlusconi. Mentre nell'articolo a firma di Anna Bandettini per *La Repubblica* e in quello su *l'Unità* la frase riferita a Berlusconi era riportata integralmente. Allorquando è stato chiesto a Pinter

come ne pensasse della messinscena al *Piccolo di Vecchi tempi* ha risposto con decisione che l'allestimento di Roberto Andò è "bello, intelligente, di grande finezza e interpretazione" e che Umberto Orsini "ha espresso un dolore vero". Sul perché della famosa sceneggiatura non potuta realizzare da Pinter per il capolavoro proustiano *Alla ricerca del tempo perduto* l'autore ha risposto attribuendo la colpa a "diritti, mania della fedeltà letterale ad ogni parola dell'autore" (comunque, il testo della sceneggiatura è stato pubblicato sempre da Einaudi nel 1988). Pinter si è dichiarato, però, soddisfatto che la stessa sia poi diventata un dramma accolto entusiasticamente sia a Londra che a Sidney.

(Continua...)

L.S.U.: "Lavoro Socialmente Utile" e non "Lega Superstar Universali", questa è la realtà che irrompe alla sensibilità di chi scrive.

Nei numeri precedenti l'abuso di folkloristica ironia ha divertito e, in qualche caso, infastidito ma questa volta non è così semplice.

I personaggi finora trattati hanno fatto ridere perché avevano voglia di ridere e di far ridere i lettori anche sulla base del compiacimento di sentirsi protagonisti come forse nessuno mai li avrebbe resi.

Anche il nostro Paoluccio è ansioso di vedere con sorpresa ed incredulità il suo volto sulla carta stampata, disposto a fare delle sue vicissitudini, altrimenti anonime, qualche minuto di svago per l'aperitivo al bar della classe benestante di Pontecagnano.

Dal cappello con la scritta "MS", la marca delle sigarette divenuta ormai indice di uno status sociale, inizia il suo racconto.

Paolo De Luca, nato a Ceraso l'1 marzo 1946, si trasferisce a Pontecagnano agli inizi degli anni '60 per un corso di idraulico all'ex-E.N.A.I.P. a Torre Ancellara dove ora c'è la sede della Regione Campania. Nel '64 si sposa con Maria Napoletano da cui ha un figlio, Ernesto, morto qualche anno fa. Nel '65 arriva subito il divorzio, nel frattempo si è arruolato nell'aviazione, a Pagliarone, vive in una stanzetta di 13 metri quadrati a Casa Parrilli ed «essendo divenuto single-afferma ridendo timidamente mi divertivo un po'...».

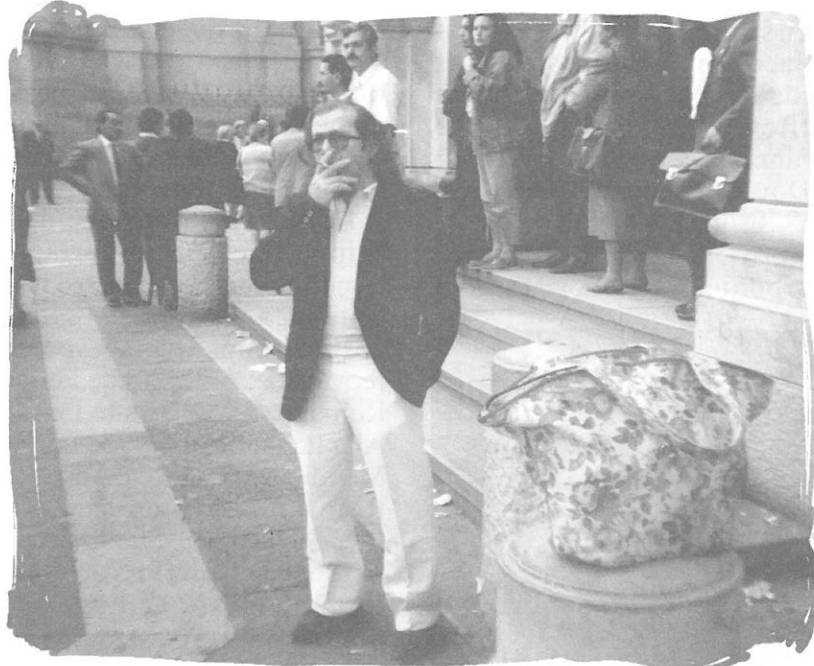
Per un attimo riemergono tutti i ricordi delle scorribande: «insieme ad alcuni amici di Pontecagnano, tra cui Maffarella, organizzavamo delle feste a Curti, a Giffoni, dove c'erano delle ragazze con cui potevamo giocare al "gioco della bottiglia"... Facevamo anche un sacco di scherzi ai nostri amici: una volta Maffarella

MITOLOGIA PICENTINA

rubrica ideata e curata da Rosa Lella

PAOLUCCIO 'O FUNTANARO: WOODY ALLEN PICENTINO COL SOGNO DI UNA BUSTA PAGA

Alla scoperta di un volto cinematografico tra il precariato di Pontecagnano Faiano



disse al nostro amico **Vincenzo Basso**, detto 'O Zappatore, che a casa teneva nel letto una "fuggiasca" (traduzione: "donna non proprio pudica") e questo subito disse: "voglio venire anch'io"». Giunti a casa, O'Zappatore si trovò in un ambiente quasi da harem, immerso nel silenzio e con le luci soffuse. Quando poi da lontano scorse nel letto una folta chioma

bionda che fuoriusciva dalle lenzuola, gli si risvegliarono i bollenti spiriti: si avvicinò all'alcova e cominciò ad accarezzarla con evidente compiacimento della stessa. Ma all'improvviso appena questa si girò facendo vedere il suo volto, non mostrato fino a quel momento "per timidezza", 'O Zappatore si ritrasse indietro inorridito: era Paoluccio 'o funtanaro con tanto di barba, parrucca e calze a rete! Un bizzarro antenato degli odierni "Sharon club"! **E poi? Quali altri "fatterelli" simpatici mi potete raccontare?**-gli chiedo cercando di farlo proseguire a scavare nei suoi tempi d'oro. Un attimo di pausa. Un altro sforzo cercando di pescare qualche altro sorriso da offrirci tra i suoi mille pensieri e le difficoltà quotidiane.. e dagli insostituibili occhiali scuri s'intravede un lampo di luce: «una volta-riprende-io e Maffarella andammo

a comprare con la moto della carne per il suo "padrone". Al ritorno, io che ero dietro con la busta della spesa, cominciai a sentire un odore di arrosto: era la carne che, caduta dalla busta, stava cuocendo sulla marmitta!».

E l'avventura di Milano?

«Ho lavorato là come aiutante cuoco in un ristorante di fronte la sede della Fabbri Editori che faceva ogni volta più di 2000 persone. Abitavo con alcuni colleghi: il cuoco, di Salerno anche lui, e uno dei camerieri, di Caserta. Ogni tanto ci mettevamo d'accordo per non andare a lavorare. Poi veniva il "padrone" che diceva: "Ma su dai! Prenditi una *casce*! (così la chiamavano la pillola...)».

E tu?

«E no... Io poi mi alzavo dal letto e andavo». Agli inizi degli anni '80, Paoluccio ritorna con gli amici a Pontecagnano. Apre un magazzino di idraulico in Piazza Pio X. Conosce una donna di Salerno con cui convive per 10 anni e dalla quale ha due figli, Massimo e Gioacchino. Chiuso il magazzino, viene assunto nella forestale. Nell' '88 s'innamora dell'attuale convivente, **Rita Veneziano**, dalla quale ha una bambina: **Rosaria De Luca**. Un anno al "Genio Civile" e ora al centro Gallotta della Regione Campania alle piccole manutenzioni. Nel frattempo è arrivata la sua consorte che ha parcheggiato la bicicletta affianco a quella di "Woody" (perché è così che si sposta per Pontecagnano la famiglia Allen) e che con discrezione si siede al tavolo. Chiedo conferma a Paoluccio della sua fama per la straordinaria somiglianza con l'attore americano e dice: «Sì, me l'hanno sempre detto tutti: con gli occhiali somiglio a Woody Allen; senza, invece, a Dustin Hoffman». Con un gesto quasi tenero toglie quello schermo che nascondeva due occhi stanchi, gli occhi degli L.S.U., sicuramente sconosciuti a Dustin Hoffman.

Il tuo sogno nel cassetto? Data questa somiglianza, hai mai pensato di fare l'attore?

«No, prima non lo conoscevo nemmeno a Woody Allen. Non ho mai sognato di fare queste cose.. Forse non ho mai sognato niente...». Un'altra pausa di silenzio.. «Veramente se devo sognare qualcosa, mi sarebbe piaciuto arrivare alla mia età, 59 anni, con una busta paga». Ora so chi è un vero super eroe.



SCUOLA CALCIO
"ATLETICO SOCCER"
 PONTECAGNANO - FAIANO

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

Il tempo è un galantuomo



Se non puoi in alcun modo combattere un problema, lascia pure che esso ti *abbatta*. Ma se esiste anche una sola possibilità che tu possa combatterlo, affrontalo con tutte le tue forze *fisiche* - e, soprattutto, *metafisiche* - fino a che tu non riesca ad *abatterlo* del tutto. Sono ambedue prove di coraggio che abbracciano la sfera del *disumano*. Nel primo caso, arrendendoti *superi te stesso* in quanto eviti di agire spinto solo dalla umana (troppo umana!) disperazione, dissipando così delle energie che andrebbero irrimediabilmente perdute. Nel secondo caso, combattendo fino allo stremo ugualmente *superi te stesso* in quanto ti armi di una *volontà di potenza* tale da detronizzare sul nascere ogni impulso a ritirati ed abbandonare la lotta. Che è, a tutti gli effetti, il solo modo con il quale puoi risultare vincitore alla fine di ogni tipo di battaglia che ti trovi ad affrontare nella vita. In entrambi i casi, comunque, dai prova di grande Saggiozza e, talvolta, acquisisci ulteriore Saggiozza. E, particolarmente nel secondo caso, è probabile che tu possa acquisire anche ulteriore Conoscenza.

Ma, al di là di questo discorso, ce ne è uno ben più importante da fare. Un discorso che è *a priori* di questo testè fatto. Il quale abbraccia unicamente la sfera dei problemi *risolvibili*. Al di là del fatto che lo siano o meno effettivamente risolvibili *nello specifico*. Risolvibili in quanto *potenzialmente* risolvibili *in generale*, dal momento fanno capo a questioni che sorgono nell'ambito della sopravvivenza dell'individuo rispetto alla società di uomini nella quale vive. Ed è proprio questa intera rosa di problemi a determinare quei parametri rispetto ai quali è possibile stabilire la *qualità* delle vita che conduce il singolo uomo nell'ambito della comunità di cui fa parte. Ed è appunto questo che *limitatamente* possono consentire di quantificare questo tipo di problemi. Ossia, la *qualità* della vita di un uomo, ma non certo la sua *felicità*. Un uomo potrebbe aver vissuto una intera vita risolvendo in maniera brillante tutti i problemi che si è trovato ad affrontare sul suo cammino ed aver raggiunto dei traguardi ragguardevoli e dei successi notevoli in ogni campo nel quale si è cimentato, eppure... eppure ancora questo non basterebbe a poter dare una misura della sua *felicità*. Per quale ragione? Per la semplice ragione che egli, come tutti gli altri suoi colleghi poveri comuni mortali, non avrebbe fatto un solo passo in più di loro per risolvere quelli che sono i Veri Problemi della Vita. Quei Problemi che condannano ogni uomo, nessuno escluso, all'infelicità inevitabile, inesorabile ed inattuabile.

Quali sono? Ve ne faccio un elenco dettagliato ma non completo, così, tanto perché vi facciate un'idea di ciò a cui mi riferisco. Primo: il pensiero della morte. Secondo: la perdita delle persone o degli animali che amiamo. Terzo: il tradimento delle persone alle quali avevamo dato la nostra fiducia, la nostra amicizia o il nostro amore. Quarto: il senso di solitudine che avverti ogni qual volta ti accorgi che nessuno di tutti quelli che ti sono intorno

riesce a capire l'inferno che ti porti dentro né il dolore - *fisico* o *metafisico* - che lo determina.

Quinto: la presa di coscienza, che diviene sempre più netta e nitida con il passare degli anni, di come siano in numero esiguo e spesso irrisori i traguardi che riesci a conseguire rispetto a tutti quelli che ti eri riproposto di conseguire all'età di vent'anni, di quanto fosse ricca e nutrita la rosa delle *intenzioni* sulle quali hai fantasticato quando pensavi di avere *tutta una vita davanti*, e di come sia rapida e breve invece la conta di tutte quelle che sei riuscito a trasformare in *esiti* nel momento in cui ti accorgi che *la vita è oramai dietro di te*, che gli anni migliori della tua vita, quelli insomma nei quali avresti *potuto* ed al tempo stesso *dovuto* fare Tutto, sono oramai passati e non torneranno mai più, e non ti rimane che lasciarti torturare dai rimpianti per tutti i treni che hai mancato di prendere e che non ripasseranno mai più, con in più la consapevolezza ed al tempo stesso la *sorpresa* di ritrovarti a vivere una vita che non corrisponde affatto a quella che avevi immaginato per te un tempo negli anni a venire. Sesto: la sensazione che il tuo corpo man mano ti abbandona, la quale si inizia ad avere dal momento in cui si interrompe il processo di ricambio delle cellule e, quindi, il conseguente invecchiamento di quelle che restano - il quale ha inizio (a dispetto di quanto molti credono), intorno ai venticinque anni - e che si acutizza sempre più con l'avanzare dell'età, e la relativa sensazione di avere sempre meno energie proprio quando ne avresti più bisogno in quanto, a differenza di quando eri ragazzo in cui le dissipavi inutilmente, oggi finalmente sapresti come utilizzarle anche perché hai capito cosa davvero vuoi dalla vita, dal momento che, come scrive Oscar Wilde, "la vera tragedia dell'uomo è che con il passare del tempo il corpo invecchia e l'anima ringiovanisce". Settimo: la consapevolezza - e questo vale quasi soprattutto per gli uomini e per le belle donne - di continuare ad avere delle pulsioni sessuali o, perché no?, un trasporto di tipo sentimentale per ragazze/i di giovane età esattamente come l'avevamo a vent'anni, dai quali però non si viene più degnati di un solo sguardo che ti consenta di sperare di avere anche una sola possibilità di conquista o, peggio ancora, di essere guardati come un papà, uno zio, un nonno, in una sola parola, come un vecchio.

Sono tutte tragedie - e non vedo in quale altro modo si potrebbero chiamare - che puoi riuscire a spiegare armandoti di ragione o di uno spirito di rassegnazione indubbiamente encomiabile. Sono tragedie, però, che la Parte più Vera di Te non riesce in alcun modo ad accettare. Che Tu e nient'altro che Tu, spoglio di ogni condizionamento sociale o di ogni ragionamento razionale, non *vuoi* accettare in quanto non le *puoi* accettare. La domanda di tutte le domande, quella che a priori di ogni altra domanda, la Domanda per Eccellenza è e resta (da) sempre (e per sempre) la stessa. Per quale dannata ragione ci troviamo su questa terra a fare tutto quello che ci tocca fare per (re)starci e, soprattutto, perché, dopo tutto quello

che abbiamo fatto, un bel giorno la dobbiamo anche lasciare. E sfido chiunque a smentirmi in questo senso, o a porre un quesito che abbia più senso di questo. Semmai ci fosse altro quesito che abbia senso al di là di questo.

Ma, per fortuna, c'è un Dio anche per coloro che non sanno rispondere sia a questa domanda sia a tutte le altre domande senza risposta che ho elencato in precedenza. Ebbene, questo Dio è il Tempo.

Tutte le tragedie suddette determinano delle ferite che può rimarginare solo il Tempo. E chiunque di noi credo possa essere d'accordo su quanto ho ora affermato ripercorrendo a ritroso nel registro dei suoi ricordi tutte le occasioni della sua esistenza passata nelle quali ha pensato che non ce l'avrebbe fatta a superare l'ennesimo *dolore inaccettabile* che la vita gli aveva impietosamente elargito o l'ennesima *presa coscienza inaccettabile* che la vita gli aveva costretto ad acquisire, che è stato solo grazie all'azione lenta ma efficace del Tempo che è riuscito a risorgere ed a riprendere a vivere. Perché, come ha ben detto qualcuno, "Il Tempo a volte è strano, ma il Tempo è un galantuomo". Sì, è unicamente il Tempo a far sì che pian piano cada inesorabilmente l'Oblio su tutti quei *pensieri impensabili* relativi a tutti i *problemi irrisolvibili* di fronte ai quali ti pone di tanto in tanto la vita, e che ti impediscono di ritrovare interesse per la vita stessa. Ed è un *galantuomo* in quanto lo fa con *silenzio*, con *discrezione*, con *premura*, con *delicatezza*, con *dolcezza*, con *raffinatezza*, con *lentezza*, con *garbo*, con *tatto*, con *rispetto*, con *eleganza*. Fino a quando non esaurisce il suo compito, in quanto sei approdato ad un'età nella quale giungi a considerare la vita per quella che, in fondo, è: una sconfitta accettata.

Povero Yorick!

*Era un ragazzo d'un umorismo infinito
Fu qualcuno, si prendeva per qualcuno...
Aveva un ego minuzioso e scaltro.
E adesso niente, nemmeno il suo
sonnambulismo
Qui c'era una lingua che biascicava (indica il
teschio)
Cantava, prevedeva, ricordava...
Ha parlato, arrossito, ha sbadigliato!
Orrido, orrido, orrido!
Ho forse ancora vent'anni, trent'anni da
campare,
e poi verrà il mio turno, com'è venuto per gli
altri...
O tutto! Che sventura, non esserci più!
Ah, tutto è bene quello che non finisce mai!
Come m'annoio...superiormente!
E allora, che aspetto qui, la morte?
Io morire?! Sì, d'accordo, si muore...
Ma non essere più, non essere! più!...
Parole, parole, parole!... Basta!
Quando ho fame, ho fame,
quando ho sete, ho sete,
quando ho voglia, ho voglia!
E allora, se l'idea della morte m'è così lontana,
vuoi dire che la vita mi ha in balia,
vuoi dire che la vita mi reclama,
e allora: vita mia, a noi due!*

da Amleto di Carmelo Bene da William Shakespeare

Ricorrenze TRIESTE: La città che volle essere ITALIANA

di Arturo Napoli

Prima Parte

Il 4 novembre si sono festeggiati a Trieste, alla presenza del Capo dello Stato, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, i cinquant'anni del ritorno di Trieste dentro i Sacri Confini della Patria. Il reintegro nei confini nazionali della città giuliana rappresenta di sicuro uno degli eventi più tormentati della recente storia italiana.

Passata sotto la giurisdizione italiana alla fine del primo conflitto mondiale, Trieste venne strappata all'Italia e integrata nel terzo Reich successivamente all'Armistizio dell'8 settembre 1943, condizione che visse fino alla primavera del 1945.

Dal 1° maggio al 12 giugno del '45, la città giuliana attraversò uno dei momenti più cupi della sua storia. A seguito dello sfondamento della linea Gotica operato dagli Eserciti Alleati, ed il ripiegamento delle truppe germaniche e dei reparti della X MAS dalla Venezia Giulia, Trieste occupata dai partigiani del maresciallo Tito conobbe la violenza delle epurazioni operate dagli slavi in nome della "giustizia". In quei giorni si consumò la tragedia delle "foibe" (cavità presenti nelle rocce

carsiche). Gli Jugoslavi, non appena furono giunti in città, diedero inizio ad una forsennata ed insensata caccia ai "fascisti".

L'oggetto delle repressioni, in realtà, non furono soltanto i personaggi compromessi con lo sconfitto regime fascista, ma tutti coloro che in qualche misura tentarono di difendere l'italianità della regione e, più particolarmente, della città di Trieste. I rastrellati dai Titini furono

migliaia. Nella rete degli slavi finirono numerosi esponenti del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) molti dei quali, ironia della sorte, appartenenti al Partito Comunista (sic!). Oltre ai membri del C.L.N. furono fatti oggetto di violenze uomini e donne che poco o nulla avevano a che fare con la resistenza e la vita politica; furono tratti in arresto addirittura ragazzi colpevoli solo di essersi dichiarati Italiani. I prigionieri vennero condotti alle cavità carsiche dove, legati a due a due col fil di ferro, vennero soppressi in maniera raccapricciante. Il rituale prevedeva che i "condannati"

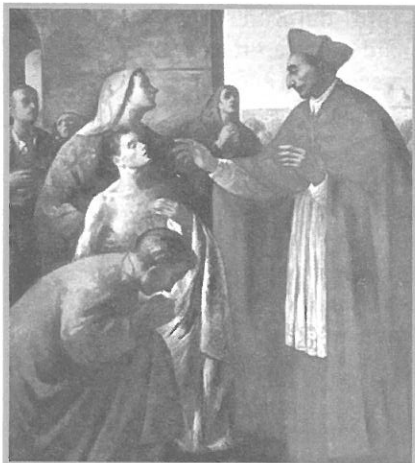


Marò della X MAS

venissero legati a coppie e che ad uno dei due sventurati venisse esplosivo un colpo d'arma da fuoco alla testa. Il "giustiziato" abbandonato dalla vita trascinava con sé nella fossa il compagno. Alla fine della mattanza per dare un significato simbolico alla soppressione dei "fascisti", venne gettato sulla catasta dei poveri corpi senza vita un cane nero sgozzato; nell'impossibilità di contare le vittime, gli Alleati stimarono i corpi in "cinquecento metri cubi...". Le empietà ebbero termine solo quando, il 12 giugno, i reparti anglo-americani occuparono la città sloggiando i Titini. Da quel momento il territorio di Trieste divenne oggetto di contesa tra gli Alleati, gli Jugoslavi e, naturalmente, gli Italiani.



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi alla cerimonia del 4 novembre



San Carlo Borromeo nacque nel 1538 nella Rocca dei Borromeo sul lago Maggiore presso Arona (NO).

Secondogenito di una nobile famiglia a dodici anni, secondo gli usi del tempo, si avvicinò alla vita religiosa ed a soli ventidue anni venne nominato Cardinale. Nipote di papa Pio IV, fin dalla giovanissima età mostrò una

IL SANTO DEL MESE SAN CARLO BORROMEO: IL SANTO DEI PROMESSI SPOSI

intelligenza assai vivace ed una spiccata propensione per gli studi che lo portarono a fondare, a Roma, l'Accademia detta delle "Notti vaticane".

Partecipò in maniera attiva al Concilio di Trento, figurando tra i maggiori promotori del rinnovamento nella fede e nei costumi.

Nel 1562, venuto a mancare il fratello maggiore avrebbe potuto abbandonare la vita ecclesiastica ed indirizzare la sua esistenza verso quella secolare divenendo capo della potente famiglia dei Borromeo. Preferì invece non abbandonare la vita religiosa e nel 1563 venne creato Vescovo di Milano, una diocesi tanto vasta che per estensione era paragonabile ad un regno; essa infatti oltre alle terre

lombarde comprendeva anche quelle venete, genovesi, piemontesi e parte delle svizzere. Carlo Borromeo visitò ogni angolo delle terre affidate alle sue cure, preoccupandosi dello stato della fede e delle condizioni di vita delle genti. Fondò seminari, promosse la costruzione di opere di pubblica utilità e sovente ricorse alle risorse di famiglia per dare sollievo ai bisognosi attraverso opere di carità. Il suo zelo e la sua intransigenza nelle questioni di carattere morale in seno al mondo ecclesiastico, gli procurarono un'archibugiata esplosa al suo indirizzo da un frate indegno. In quell'occasione si verificò ciò che molti non ebbero remore a definire un miracolo: la palla partita dall'arma all'indirizzo del vescovo trapassò le vesti

lasciandolo completamente illeso.

Durante la terribile peste del 1576, la stessa narrata dal Manzoni nei Promessi Sposi, San Carlo profuse ogni energia occupandosi quanto più possibile degli infelici colpiti dal male, esponendosi con uno slancio fuori del comune a gravissimi rischi per la sua salute. Attraverso le sue opere egli funse da modello per tanti religiosi del suo tempo. Purtroppo il 3 novembre 1584, sopraffatto dalle fatiche della sua missione, Carlo Borromeo abbandonò la vita terrena, aveva solo quarantasei anni e lasciò nel cuore dei suoi fedeli un vuoto incalcolabile.

Nel suo stemma campeggiava il motto "HUMILITAS", umiltà, principio che perseguì fino all'ultimo dei suoi giorni. Fu canonizzato il 10 novembre 1610 da Papa Paolo V.

Il Santo viene celebrato il 4 novembre.

Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382801

SPORT

CALCI



CALCIO: CAMPIONATO DI ECCELLENZA PROMOZIONE E 1a CATEGORIA

di Angelo Marinari

Il Faiano comincia a raccogliere i frutti del lavoro svolto finora imponendosi tra le mura amiche con Giffonese(1-0) e Cervinara(1-0) e riuscendo a strappare la prima vittoria esterna ai danni del Cicciano(3-2). C'è rammarico invece per le 2 sconfitte subite in queste ultime 5 gare: la prima patita all'ultimo minuto in casa dell'Eclanese(1-2) e la seconda in casa con l'Inter S.Agata(0-2) complice un paio di disattenzioni e un calcio di rigore fallito che avrebbe potuto riaprire il match portandolo sul 2-1. Nonostante questo incidente di percorso, il Faiano sta facendo vedere il suo valore mostrando di giornata in giornata una buona organizzazione di gioco dove ognuno conosce e svolge bene il suo compito; una squadra insomma dove non ci sono corpi estranei e dove i volti nuovi ne sono ormai parte integrante. Il perché delle vittorie è da ricercare nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio di tutti anche dei giocatori di classe come Vassallo che con molta umiltà si è messo al servizio della squadra e Di Capua che dopo qualche difficoltà iniziale sta diventando un elemento importante dello scacchiere di mister Quaglia.

Il Pontecagnano1999 non riesce a dare continuità ai suoi risultati: dopo le 2 sconfitte con la Rin. Campagna(2-0) in casa e il Calpazio(3-1) fuori e i due pareggi con la Nuova Sanseverinese(0-0) e la Valdianese(3-3) è incappata in nuova sconfitta questa più pesante delle altre. Infatti anche se solo di misura(1-0), la battuta d'arresto nello scontro diretto in casa dell'Olevanese è di quelle che può infliggere un brutto colpo al morale dei ragazzi. Nullo è fin qui compromesso, mancano infatti ancora tante partite e la classifica è corta, c'è da dire però che il Pontecagnano1999 abituato da sempre a lottare per le prime posizioni e a mostrare un gioco a tratti spettacolare, quest'anno si trova a lottare per la salvezza con tutte le difficoltà e le differenze di un campionato di promozione. Siamo sicuri che le difficoltà anche se ora sembrano più grandi del previsto non spaventano i ragazzi del Pontecagnano consapevoli del fatto che con il lavoro ogni ostacolo diventa superabile. In attesa che tutti gli uomini chiave siano a disposizione e sulla strada della migliore condizione non resta che stringere i denti e dare tutto, dove saranno gli uomini di carisma che dovranno suonare la carica e in tutti i modi trascinare la squadra fuori da questa situazione. Continua la marcia del Montecorvino che per tutta risposta alla sconfitta casalinga con il Sei

Casali(2-1) infila 4 vittorie consecutive insidiando sempre più da vicino la capolista Atl.Irno. Infatti dopo aver battuto lo Sporting Club Picentia(2-0) a Pontecagnano, vince lo scontro diretto con la Real Ebolitana ribaltando il risultato nei minuti finali(2-1) supera il Bellizzi(Centro Storico) in trasferta(2-1) dopo che la squadra di casa aveva acciuffato il pareggio, infine strapazza l'Eden Verde infilandogli 3 gol prima di dargli la possibilità di siglare il gol della bandiera. Queste vittorie sono il simbolo di una squadra vuotata all'attacco che riesce a far fruttare il suo grande potenziale offensivo, senza dimenticare che dietro un grande attacco c'è un grande centrocampo che oltre ad aiutare la difesa sta realizzando un anche buon bottino di gol. Ora il Montecorvino è atteso dal Campigliano poi dovrà affrontare l'ultima in classifica il Nucerina prima del big match in casa dell'Atl.Irno previsto per la 12a giornata. Lo Sporting Club Picentia cancella lo zero in classifica con 2 vittorie esterne: la prima ai danni del Nucerina(2-0) la seconda è arrivata in casa del Virtus Stella Azzurra(2-1) e nonostante le altre 3 sconfitte è in piena corsa salvezza appaiata a 6 punti con Pregiato e Virtus Stella Azzurra sopra il Nucerina a quota 5. Le tre sconfitte sono arrivate con il Montecorvino(2-0)in casa, con il Valentino Mazzola(3-1) a Pontecagnano dopo che il primo tempo si era concluso in vantaggio di 1-0 e l'ultima in casa della Temeraria(1-0). Ora bisogna tornare a fare punti soprattutto in vista della gara in casa del Pregiato prevista l' 11a giornata.



ECCELLENZA GIRONE B 11a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ebolitana	25	11	8	1	2	20	7
Agropoli	24	11	7	3	1	13	5
Gragnano	23	11	6	5	0	19	5
San Marzano	21	11	6	3	2	16	9
Città Di Vico	19	11	5	4	2	19	10
Eclanese	19	11	5	4	2	12	10
Inter S. Agata	18	11	4	6	1	19	10
C. Gelbison	17	11	5	2	4	22	12
Faiano	13	11	4	1	6	8	19
Cicciano	12	11	3	3	5	15	19
Teoreo	10	11	2	4	5	9	16
Antonio Abate	9	11	1	6	4	13	17
Cervinara	9	11	2	3	6	8	21
Saviano	8	11	2	2	7	11	17
Giffonese	6	11	2	0	9	11	20
Baronissi	6	11	1	3	7	8	26

PROMOZIONE GIRONE D 11a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Poseidon	26	11	8	2	1	20	8
Rin. Campagna	10	11	8	1	2	18	7
Cast. S. Giorgio	22	11	6	4	1	17	9
Santarsenese	20	11	6	2	3	20	11
Atl. Cava	17	11	5	2	4	23	18
San Severinese	16	11	4	4	3	10	8
Casalvelino	15	11	5	0	6	13	10
Dragonea	15	11	4	3	4	19	16
Rocchese	15	11	4	3	4	15	12
Calpazio	14	11	4	2	5	13	14
Valdianese	14	11	4	2	5	21	23
Audax Salerno	13	11	3	4	4	18	28
Olevanese	11	11	3	2	6	7	15
Real Bellizzi	10	11	3	1	7	8	18
Pontecagnano	8	11	2	2	7	11	20
Santa Maria	5	11	1	2	8	6	22

1a CATEGORIA GIRONE G 9a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl. Irno	23	9	7	2	0	20	9
M. Pugliano	22	9	7	1	1	17	7
Real Ebolitana	16	9	5	1	3	15	9
V.M. Coperchia	16	9	5	1	3	15	13
Bertoni	15	9	4	3	2	16	13
Temeraria	14	9	4	2	3	14	11
Eden Verde	14	9	4	2	3	13	11
Spes	13	9	3	4	2	18	16
Campigliano	12	9	3	3	3	10	8
Sei Casali	12	9	4	0	5	10	10
Bellizzi	10	9	2	4	3	7	4
C. Battipaglia	10	9	3	1	5	11	18
V.S. Azzurra	7	9	2	1	6	11	20
Pregiato	6	9	1	3	5	8	12
S.C. Picentia	6	9	2	0	7	6	21
Nucerina	5	9	1	2	6	6	15

Bar S. MICHELE s.n.c.

Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



IL PATRONATO DEI CITTADINI

PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano



IMMOBILIARE EURO CASA

augura a tutti un Buon Natale

I servizi del punto **EURO CASA:**

- VENDITA O ACQUISTO DI UN IMMOBILE
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- VALUTAZIONI E PERIZIE
- CONSULENZE ED INVESTIMENTI IMMOBILIARI
- CONTROLLI IPOTECARI E CATASTALI
- ASSISTENZA E REGISTRAZIONE CONTRATTI DI LOCAZIONE
- GESTIONE IMMOBILIARE

VENDITE

Pontecagnano: Via S. Pertini appartamento in parco, piano alto composto da: salone, cucina, tre camere, due bagni, ripostiglio e box di mq. 20. **INFO IN AGENZIA**

Pontecagnano - Loc. Case Boccia, appartamento di due vani, accessori e box auto. **INFO IN AGENZIA**

Inizio Pontecagnano Via Lamia ottimo stato, palazzina indipendente, due livelli, due ingressi, 100 mq. a livello + 400 mq. giardino. Ottimo per due famiglie. **INFO IN AGENZIA**

LOCAZIONI

FITTASI Bivio Pratole deposito commerciale da mq. 100 a 300 mq. **INFO IN AGENZIA**

FITTASI locali commerciali Bivio Pratole 100 - 200 - 300 mq. **INFO IN AGENZIA**

FITTASI Pontecagnano centrale bilocale con servizio € 400,00

EURO CASA *il sistema più sicuro per comprare e vendere*

PIAZZA RISORGIMENTO, 5 - PONTECAGNANO F. (SA)

Tel. 089 383348 - Cell. 333 6248971

Foto
d'autore



di Fiorenza D'Ambrosio